

SCELTI DA PALCOSCENICO:

- 1° Le onde del destino
- 2° Shine
- 3° Fratelli
- 4° Segreti e bugie
- 5° Crash
- 6° Trainspotting
- 7° Palookaville
- 8° Verso il sole
- 9° L'amore ha due facce
- 10° La canzone di Carla

Cheché ne dica il mercato mondiale, che da anni ha implacabilmente condannato, senza appello, il cinema talentuoso e visionario di Michael Cimino, questo autore, grande cantore dell'America degli sconfitti, di coloro che cercano con forza di creare palliativi alle proprie labilità e all'iter di una società ormai rimasta orfana del mito americano, resta ancora tra i maestri della settima arte. Ce ne offre una prova il suo lavoro più recente, uscito a sei anni di distanza da 'Ore disperate' l'ultimo film, sinora, della sua sfortunata carriera. Si tratta di 'Verso il sole', opera affascinante e discontinua, storia di un percorso tra le montagne del Colorado volto alla ricerca di uno leggendario sciamano, a cui è costretto a partecipare un affermato chirurgo rapito da un delinquente minore malato di cancro. Il film, che parte come un thriller e si trasforma in un road movie virando poco a poco in un anti-western dai risvolti esistenziali, vive per tutta la sua durata di contrapposizioni e manicheismi di forti simbologie. Più che essere un tragitto della speranza, si configura come una fuga alla ricerca della verità interiore, verso i territori sepolti delle origini e della memoria. Denso di significati strutturali, in virtù dei quali il viaggio diventa ora



Questo mese al Cineclub

l'ultima chance per il giovane navajo di riappropriarsi della propria cultura, ora la sfida tra medicina scientifica e quella naturale, tra materialismo e misticismo, la pellicola è amara nei contenuti e straordinaria nelle immagini. Con 2 attori bravissimi, con uno stile ilare e malinconico insieme, col nitido lucente rigore che gli è proprio, Cimino prosegue il suo cammino tra le contraddizioni dell'isolamento umano contemporaneo. **"VERSO IL SOLE", DI M. CIMINO. CON W. HARREISSON, J. SEDA, A. BACROFT. 25 E 26 FEBBRAIO ALL' ODEON. ORE 21 E 30.**

Recentemente, lo scrittore Irlandese Doyle, autore di storie popolari e picaresche, è stato molto sfruttato nel cinema. 'Due per la strada - the Van' rappresenta il 3° atto della 'Trilogia di Barrytown', la cui realtà trova riferimento nella periferia dublinese di Kilbarrack, dopo 'The Commitments' di Parker del 1987 e 'The Snapper', adattato sul grande schermo dallo stesso Stephen Frears nel '94. Anche qui, si parla di recessione, solidarietà e amicizia maschili espresse tra tifo sportivo e grandi bevute. Al centro della vicenda, il rapporto tra Larry e Bimbo nel momento in cui quest'ultimo viene licenziato e nasce, tra i due, l'idea imprenditoriale di trasformare uno scassato camion in un furgoncino per vendere hamburger e patatine agli appassionati della Coppa del mondo calcistica del '90. Fino a quando il cuore del capitalismo non arriva ad insidiarsi anche nelle amicizie proletarie e i due decidono, dopo

una serie di serezi e la presa di coscienza di essere incapaci di spartire il successo, di rinunciare al loro progetto pur di non sacrificare l'amicizia. Frears prosegue la sorprendente altalena professionale tra prodotti miliardari USA ('Le relazioni pericolose', 'Eroe per caso') e piccoli film britannici a limitati budget, iniziati con 'My beautiful laundrette'. Anche se simpatico e con interpreti notevoli, su tutti Meaney, 'The Van' risulta il meno riuscito del bravo cineasta, che qui forse eccede in populismo e sfaccettature folkloristiche al limite della caricatura. Ciò non toglie che nel complesso il film sia grintoso, con dialoghi talvolta fulminanti e una parte centrale ineguagliabile; capace di addentrarsi nei rivoli di un tema serio come quello della disoccupazione senza per questo rallentare il percorso vitale che lo caratterizza.

"DUE PER LA STRADA - THE VAN" DI S. FREARS. CON C. MEANEY, D. O'COLLEY, G. RYAN. 4 E 5 MARZO.

Se avete voglia di sapere cosa è capace di fare al cinema una grande personalità come John Turturro, dopo averlo visto nel deludente 'La Tregua' di Rosi, dove nonostante tutto offre la prova migliore del nutrito gruppo dei protagonisti, allora non dovetevi perdere 'La grazia nel cuore' di Allison Anders. Il film, piccolo e brioso, arriva in un momento in cui nessuno si aspettava più nulla di buono dalla cineasta americana, autrice dell'episodio più sgradevole (quello con Madonna e la Golino sulle stre-

SCELTI DAL PUBBLICO:

- 1° Il ciclone
- 2° Il gobbo di Notre Dame
- 3° Indipendence day
- 4° A spasso nel tempo
- 5° Mission impossible
- 6° Sleepers
- 7° Striptease
- 8° The rock
- 9° Il professore matto
- 10° Twister

ghe) di 'Four rooms'. Invece, la storia di questa cantautrice degli anni '50/'60, descritta come una sorta di manifesto dell'incapacità ad arrendersi ai propri sogni e alle proprie ambizioni, è narrata con ritmo e allegria, consentendo alle vicende private della protagonista di inserirsi bene in un contesto storico/sociale importante per lo sviluppo della musica americana. Così, le difficoltà e le gioie private e professionali del personaggio di Edna Buxton diventano l'opportunità per la regista di realizzare un inno ottimistico alla vita, una visione provocatoria e beffarda delle scelte al femminile. Se il personaggio centrale è incarnato con slancio partecipativo dalla brava Heana Douglas, già apprezzata in 'Quiz show' di Redford e il resto del numeroso cast, da Bridget Fonda a Matt Dillon, si muove diligentemente, il vero punto di forza, dicevamo, risulta proprio Turturro. L'indimenticato interprete di 'Barton Fink' con la sua presenza è davvero impareggiabile nei panni del produttore gaglioffo, simbolo realistico dell'universo cinico dei discografici di ogni tempo.

"GRACE OF MY HEART", DI A. ANDERS. CON I. DOUGLAS, J. TURTURRO, M. DILLON, E. STOLZ. 11 E 12 MARZO.



**FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO**